



Prefettura di Padova
Ufficio territoriale del Governo

METAL CLEANING SPA
via Dell'Artigianato n. 71

Deposito di prodotti chimici per la galvanotecnica

COMUNE DI CASALSERUGO

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

redatto ai sensi degli artt. 8 e 20 del D.Lgs 17 agosto 1999, n° 334

Prima edizione - marzo 2015

INDICE

1	PREMESSA	Pag. 4
1.1	Scopo	Pag. 4
1.2	Disposizioni generali e validità	Pag. 4
1.3	Riferimenti	Pag. 5
1.4	Definizioni - glossario	Pag. 5
2	INFORMAZIONI DI BASE PER LA PIANIFICAZIONE	Pag. 11
2.1	Descrizione dell'impianto	Pag. 11
2.1.1	Premessa	Pag. 11
2.1.2	Descrizione generale dell'attività	Pag. 11
2.1.3	Descrizione particolare del deposito	Pag. 11
2.1.4	Informazione sulle sostanze pericolose movimentate e stoccate	Pag. 13
2.2	Descrizione del sito	Pag. 13
2.2.1	Premessa ubicazione	Pag. 13
2.2.2	Caratteristiche territoriali	Pag. 14
2.2.3	Condizioni meteorologiche prevalenti nel territorio	Pag. 15
2.2.4	Eventuali fenomeni geofisici che potrebbero interessare il sito	Pag. 15
2.2.5	Informazioni sul traffico aereo nella zona	Pag. 15
2.3	Incidenti di riferimento per la pianificazione dell'emergenza	Pag. 15
2.3.1	Criteri di scelta scenari incidentali	Pag. 15
2.3.2	Descrizione degli scenari	Pag. 16
2.3.3	Aree interessate – conseguenze delle ipotesi e mappe di rischio	Pag. 16
2.3.4	Descrizione degli scenari incidentali con riferimento agli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona	Pag. 17
3	DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTAMENTO E AZIONI CORRISPONDENTI	Pag. 18

3.1	Scenari incidentali di riferimento	Pag. 19
4	MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO	Pag. 20
4.1	Funzioni di supporto	Pag. 20
5	PROCEDURE DI ALLERTAMENTO/ATTIVAZIONE DEL PEE E RELATIVI FLUSSI DI COMUNICAZIONE	Pag. 25
5.1	Procedura 1 – Livello di ATTENZIONE	Pag. 25
5.2	Procedura 2 – PREALLARME	Pag. 25
5.3	Procedura 3 – ALLARME	Pag. 27
5.4	Procedura 4 – CESSATO ALLARME	Pag. 30
5.5	Funzioni dei soggetti coinvolti in emergenza	Pag. 31
6	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	Pag. 35
6.1	Modalità di allertamento della popolazione	Pag. 35
6.2	Messaggio informativo in emergenza	Pag. 35
	Allegato 1 – planimetria dello stabilimento	
	Allegato 2 – distribuzione sostanze pericolose nei reparti dello stabilimento (planimetria)	
	Allegato 3 – planimetria evento incidentale in condizioni meteo D5	
	Allegato 4 – planimetria evento incidentale in condizioni meteo F1,5	
	Allegato 5 – cartografia generale con zone di pianificazione, strutture strategiche di protezione civile e piano viabilità	
	Allegato 6 – cartografia elementi sensibili ricompresi nelle zone di pianificazione	
	Allegato 6.1 – elementi sensibili: rilievi edifici civili	
	Allegato 6.2 – elementi sensibili: rilievi ditte	
	Allegato 7 – piano della viabilità	

1. PREMESSA

Il Prefetto, per la redazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza esterna relativi agli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante della provincia, ha costituito con provvedimento n° 5719/2014/PC del 22 maggio 2014 un apposito Gruppo di Lavoro coordinato dal Dirigente dell'Area V "Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso pubblico".

Le linee di indirizzo sono state convenute dai componenti del suddetto Gruppo di Lavoro nell'incontro di insediamento del 21 maggio 2014.

Le riunioni del Gruppo di Lavoro dedicate alla redazione del presente Piano, estese ai rappresentanti del Comune e dello Stabilimento interessato, ed agli altri enti e soggetti ritenuti opportuni, si sono tenute in Prefettura nei giorni 17 giugno, 3 novembre 2014 e 2 aprile 2015.

La stesura definitiva del Piano è stata infine approvata nella riunione del 7 aprile 2015.

I verbali dell'attività del Gruppo di Lavoro e della Conferenza di Servizi, nonché la corrispondenza relativa alla fase istruttoria del Piano sono conservati agli atti della Prefettura (fascicolo n. 8779/2014/PC).

1.1 Scopo

Il presente Piano d'Emergenza Esterno (d'ora in avanti: PEE) è stato elaborato, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs n. 334/99, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti che si verificassero presso lo stabilimento Metal Cleaning spa, sito in via Dell'Artigianato 71, Casalserugo, il quale, per la presenza di sostanze pericolose, rientra fra le attività assoggettate agli obblighi di cui all'art. 8 del D.L.vo n° 334/99 "Attuazione della Direttiva 96/82/CEE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

Il PEE è stato elaborato allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c) informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

1.2 Disposizioni generali e validità

Il piano è stato elaborato d'intesa con la Regione e con gli Enti interessati; sarà trasmesso, a norma di legge, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, al Sindaco del Comune di Casalserugo, alla Regione Veneto, alla Provincia di Padova, al Ministero dell'Interno ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, oltre che a tutti i soggetti coinvolti dal dispositivo di intervento e sarà inoltre pubblicato sui siti istituzionali della Prefettura di Padova e del Comune di Casalserugo al fine di favorirne la massima divulgazione tra la popolazione interessata.

Il PEE è stato redatto sulla base delle informazioni fornite dal gestore dello stabilimento riportate nel Rapporto di Sicurezza (RdS) del **21.10.2011** validato dal Comitato Tecnico Regionale (CTR) nelle sedute del 3.4.2012 (verbale n. 1062), 12.6.2012 (verbale n. 1088) e **16.12.2014 (verbale n. 1389)**, ed è pertanto classificato come **DEFINITIVO**.

Il Comune di Casalserugo **non ha ancora** provveduto all'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale ai sensi dell'art. 14 del D. L.vo 334/1999 e del DM 9 maggio 2001 riferiti alla nuova localizzazione dell'attività (in precedenza la società aveva uno stabilimento nello stesso Comune in altra localizzazione).

Il PEE può essere utilizzato come primo elemento conoscitivo, in assenza di altri supporti e documenti tecnici, per una preliminare identificazione delle tematiche di interesse della pianificazione del territorio sulla base del censimento degli immobili compresi nelle zone a rischio (di sicuro impatto, di danno, di attenzione), fermo restando che i processi di pianificazione del territorio sono soggetti alle norme di cui all'art. 14 del D. L.vo 334/1999 e del DM 9 maggio 2001.

Il presente Piano sarà riesaminato, sperimentato mediante esercitazioni e, se necessario, riveduto ed aggiornato in caso di modifica che interessi i suoi elementi essenziali e, comunque, ogni tre anni, per tenere conto degli eventuali cambiamenti avvenuti nello stabilimento e nei servizi d'emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso d'incidenti rilevanti.

Ogni soggetto coinvolto è pertanto tenuto a segnalare alla Prefettura ogni eventuale modifica di rilievo intervenuta nell'area oggetto di pianificazione o nelle modalità di intervento delle strutture di soccorso.

L'aggiornamento dei dati variabili, garantita dai soggetti detentori degli stessi con la procedura e le tempistiche definite nel piano stesso, non rende necessario un formale aggiornamento del piano, costituendo ordinaria attuazione dello stesso.

1.3 Riferimenti

Il presente Piano d'Emergenza Esterno è stato redatto sulla scorta delle seguenti norme e direttive:

- D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", aggiornato e coordinato con il D.Lgs 21 settembre 2005, n. 238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE";
- DPCM 25 febbraio 2005 "Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante. Linee guida";
- DPCM 16 febbraio 2007 "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale".

1.4 Definizioni – Glossario

Area di attesa della popolazione

Luogo sicuro dove la popolazione deve recarsi a seguito dell'ordine di evacuazione.

Area di ricovero

Strutture allestite in grado di assicurare un'accoglienza per la popolazione evacuata.

Area di ammassamento per i soccorritori

Area dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso.

Area di danno

Aree generate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento. Le aree di danno sono individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni e danni (Definizione contenuta nelle Note dell'Allegato al DM 9/5/2001).

Bleve (*Boiling Liquid Expanding Vapor Exploding*)

evento prodotto dal riscaldamento esterno di un recipiente contenente un liquido in pressione; il recipiente collassa e rilascia istantaneamente il contenuto che evapora e forma una sfera di gas infuocato (vedi "*fireball*") che si dilata e si eleva nell'aria irraggiando calore.

Cancelli

Punti nodali della rete viaria presidiati da forze di polizia, finalizzati ad interdire l'afflusso di traffico e agevolare la tempestività degli interventi.

Centro Coordinamento Soccorsi [C.C.S.]

E' uno dei Centri Operativi del Modello Integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus).

Viene costituito presso la Prefettura una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità che richieda il coordinamento operativo di più amministrazioni e che interessi il territorio di più Comuni. E' presieduta dal Prefetto (o suo delegato), il quale assume la direzione unitaria degli interventi coordinandosi con il Presidente della Giunta Regionale.

Il C.C.S., provvede alla direzione ed al coordinamento degli interventi di Protezione Civile nel territorio provinciale in raccordo operativo con i Centri Operativi Misti (C.O.M.) e con i Centri Operativi Comunali (C.O.C.) eventualmente attivati, nonché con la Centrale Operativa della Regione (nel Veneto "CoRem") e del Dipartimento della Protezione Civile (Sala Situazioni Italia).

Centro Operativo Comunale [C.O.C.]

In emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio comunale. E' presieduto dal Sindaco. Provvede alla direzione dei soccorsi ed alla assistenza della popolazione.

Centro Operativo Misto [C.O.M.]

In emergenza è il centro operativo che opera sul territorio di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci, che ne sono componenti di diritto. E' costituito e attivato dal Prefetto, il quale ne nomina il Coordinatore e ne definisce l'ambito territoriale (laddove non già previsto nella pianificazione). Provvede alla direzione ed al coordinamento dei soccorsi nel territorio interessato.

C.T.R. Comitato Tecnico Regionale

Comitato tecnico regionale (costituito ai sensi dell'art.19 del DL.gs. 334/99 e s.m.i.) che ha il compito di svolgere le istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del Rapporto di Sicurezza ai sensi dell'art.8 del D.Lgs.334/99.

Deflagrazione

Rapida combustione del gas/vapore infiammabile con velocità di propagazione del fronte di fiamma nell'ordine del m/sec.

Deposito

Presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.

Detonazione

Combustione di gas/vapore infiammabile con formazione di una onda di pressione che precede il fronte di fiamma e si muove con velocità dell'ordine di 2-3.000 m/sec.

Dispersione tossica

Processo di emissione o fuoriuscita di un prodotto che miscelandosi con l'aria si disperde nell'ambiente, formando una nube tossica che può interessare direttamente le persone o se miscelato con l'acqua può contaminare le acque superficiali o il suolo.

Emergenza Interna

Situazione incidentale i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento.

Emergenza esterna

Situazione incidentale i cui effetti fuoriescono o possono fuoriuscire all'esterno dello stabilimento.

Emissione tossica

Rilascio di una sostanza tossica che presenta un pericolo immediato per la salute e la vita e può costituire la fase precedente ad una dispersione.

Esplosione

Rilascio di energia meccanica a seguito della combustione di gas/vapore infiammabile; può avvenire sotto forma di deflagrazione o di detonazione.

Esplosione confinata o semiconfinata

Evento conseguente l'innesco di una nube di vapori infiammabili, generatisi a seguito di un rilascio liquido o gassoso e successivamente migrata in un ambiente completamente o parzialmente confinato.

Flash Fire

Incendio di nube gas /vapore infiammabile.

Fireball

Incendio globulare di una grande nube di sostanza infiammabile rilasciata istantaneamente.

Funzioni di supporto

Linee di azioni attivabili in emergenza e presidiate da un responsabile. (Metodo Augustus)

Gestore

Persona fisica o giuridica che gestisce lo stabilimento o l'impianto.

IDLH (*Immediately Dangerous to Life and Health*)

E' la concentrazione massima di una sostanza alla quale un individuo sano può restare esposto per 30 minuti, senza che l'esposizione gli procuri morte o danni organici irreversibili e sintomi tali da impedire l'esecuzione di appropriate azioni protettive o di evacuare il luogo dell'incidente. L'unità di misura è mg/m³ (o ppm).

Impianto

Unità tecnica all'interno di uno stabilimento in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose.

Incendio

Evento determinato dall'innesco di gas o vapori che si possono sviluppare in differenti modi; a seguito di un rilascio ad alta velocità, oppure sotto forma di nube infiammabile (*flash fire*), per evaporazione da una pozza di liquido al suolo (pozza di fuoco) oppure dalla superficie liquida all'interno di un serbatoio (incendio di serbatoio), per emissione da sostanze solide sottoposte a riscaldamento (incendio di solidi) oppure a seguito di un collasso catastrofico di un serbatoio a pressione.

Incidente rilevante

Qualsiasi evento come emissione, incendio o esplosione di particolare gravità, connesso ad uno sviluppo incontrollato di una attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo all'interno o all'esterno dello stabilimento e per l'ambiente nel quale siano coinvolte una o più sostanze pericolose.

LC50 (Lethal Concentration 50)

Livello di concentrazione di una sostanza tossica assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione compreso tra i 30 minuti e 4 ore. L'unità di misura è mg/m³ (o ppm).

LD50 (Lethal Dose 50)

Il livello di concentrazione di una sostanza tossica assorbita per ingestione o attraverso la pelle, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti. L'unità di misura è mg/m³.

LOC (Level of Concern)

La concentrazione nell'ambiente di sostanze pericolose alla quale, per una esposizione relativamente breve, possono prodursi effetti dannosi per la salute umana ma comunque reversibili. Il suo valore è generalmente pari a 1/10 di quello dell'IDLH.

Metodo Augustus

Guida metodologica elaborata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per la pianificazione di emergenza che organizza i piani per funzioni di supporto.

Modello d'Intervento

Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni e nell'utilizzazione razionale delle risorse.

Nube di vapore infiammabile

Nube formata dalla miscela di un prodotto infiammabile ed aria, avente una concentrazione compresa tra il limite superiore e quello inferiore di infiammabilità del prodotto. Si può verificare quando avviene il rilascio diretto in atmosfera di gas/vapori infiammabile oppure un rilascio di liquido infiammabile che forma una pozza, dalla quale successivamente si liberano vapori infiammabili. La nube di vapore può essere in condizioni di confinamento oppure non confinata.

Nube tossica

Nube formata dalla miscela di un prodotto tossico ed aria, avente una concentrazione superiore alla soglia di pericolosità per inalazione. Si può verificare quando avviene il rilascio diretto in atmosfera di gas/vapori tossici o quando avviene il rilascio di liquido tossico che forma una pozza dalla quale successivamente si liberano vapori tossici.

Nube tossica e infiammabile

Nube formata dalla miscela di un prodotto tossico ed infiammabile ed ari, avente una concentrazione superiore alla soglia di pericolosità per inalazione ed alla soglia di infiammabilità. Si può verificare quando avviene il rilascio diretto in atmosfera di gas/vapori tossici e infiammabili o quando avviene il rilascio di liquido tossico e infiammabile che forma una pozza, dalla quale successivamente si liberano vapori tossici e infiammabili.

Numero CAS

È un identificativo numerico che individua in maniera univoca un composto chimico. Il *Chemical Abstract Service*, una divisione della *American Chemical Society*, assegna questi identificativi ad ogni sostanza chimica descritta in letteratura.

Pericolo

Proprietà intrinseca di una determinata entità (materiali, lavorazioni, attrezzature di lavoro, metodi e pratiche) avente il potenziale di causare un danno.

Posto di Comando Avanzato

Struttura tecnica operativa a supporto del Sindaco o del Prefetto, che coordina gli interventi di soccorso “in-situ”; è composto dai responsabili delle strutture di soccorso che agiscono sul luogo dell’incidente ed opera nelle fasi della prima emergenza; a seguito dell’eventuale attivazione del COC o del COM o del CCS diviene una diretta emanazione dello stesso.

Posto Medico Avanzato

Sito attrezzato funzionalmente per la selezione e il trattamento sanitario, localizzato all’esterno delle Zone di pianificazione per l’emergenza esterna.

Rischio

Probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore e/o di una popolazione.

Scenario incidentale

Tipologia di incidente che si può verificare in un impianto, descritta nelle sue cause e sviluppo.

Sostanze pericolose

Si intendono le sostanze, miscele o preparati corrispondenti ai criteri fissati nell’Allegato I°, del D.Lgs. 334/99 ed ivi elencati presenti come materie prime prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.

Stabilimento

L’area sottoposta al controllo di un gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all’interno di uno o più impianti (comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse).

Triage Medico

Processo di suddivisione dei pazienti in classe di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione.

UVCE (*Unconfined Vapor Cloud Explosion*)

Esplosione non confinata di una nube di vapore.

UCL

Unità di Comando Locale costituita nel Posto di Comando Avanzato con automezzo dotato di strumenti tecnici ed informatici che consente il coordinamento delle varie forze in campo ed il collegamento tra il PCA ed il COC o COM o CCS

Zone di Pianificazione per l'emergenza esterna (DPCM 25/2/2005)

Prima zona - zona di sicuro impatto

Zona generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

Seconda zona - zona di danno

Zona, esterna rispetto la prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non adottano le corrette misure di protezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona - zona di attenzione

Zona esterna rispetto alla seconda caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi e reversibili, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni tali da richiedere provvedimenti di protezione civile e di ordine pubblico, in base alle valutazioni delle autorità locali.

2 INFORMAZIONI DI BASE PER LA PIANIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

2.1 Descrizione dell'impianto

2.1.1 Premessa

Ragione sociale ed indirizzo dell'azienda: Metal Cleaning S.p.A.

Sede legale, amministrativa ed operativa: Via dell'Artigianato 71 – 35020 Casalserugo (PD)

Gestore: Sig. **Giuseppe Forgia**, residente per la carica presso Via dell'Artigianato 71 – 35020 Casalserugo

Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione: **P.I. Giovanni Battista Ferrero** (potrà essere sostituito entro breve termine dalla **Sig.a Mariangela Forgia**)

Responsabile Sistema di Gestione della Sicurezza: **Dott. Manuele Barbera**

2.1.2 Descrizione generale dell'attività

La Metal Cleaning S.p.A. opera nel campo della commercializzazione di prodotti chimici, metalli e materiali vari per l'industria galvanica e del trattamento superficiale dei metalli.

L'attività consiste principalmente nel ricevimento, stoccaggio e spedizione a clienti di prodotti imballati; vengono inoltre preparate alcune miscele di prodotti chimici, sia solidi che liquidi in apposita zona dell'attività, con macchinari dedicati, ed inoltre viene effettuato il taglio e foratura di metalli con l'utilizzo di attrezzature da officina.

Il processo di lavorazione consiste essenzialmente nelle seguenti azioni:

- ricevimento di prodotti chimici, metalli e attrezzature per l'industria galvanica tramite automezzi,
- scarico degli automezzi per mezzo di carrelli elevatori e smistamento nei magazzini
- carico degli automezzi aziendali per la spedizione presso i clienti
- miscelazione di prodotti e loro insaccaggio/infustaggio per la consegna presso i clienti

2.1.3 Descrizione particolari del deposito

Lo stabilimento comprende le seguenti installazioni principali:

L'area occupata dallo stabilimento è complessivamente di 5.250 m², con 2.500 m² costituiti da superfici coperte (volumi o tettoie), ed è stata divisa in settori per semplificare la gestione operativa e per garantire una sicurezza maggiore nella gestione delle operazioni.

La palazzina uffici (settori da 0 a 10, con la numerazione riferita alla planimetria allegata – **Al. 1**) occupa una porzione sul lato est del capannone industriale. Si sviluppa su due piani fuori terra, con una superficie di circa 240 m² per piano. Al piano terra (rialzato dal piano di campagna di circa 80 cm) si accede per mezzo della scala di ingresso.

Il piano terra è destinato ad ospitare gli uffici direzionali ed amministrativi, l'archivio ed i servizi per il personale impiegatizio e di magazzino, mentre il primo piano è utilizzato in piccola parte per ospitare alcuni armadi contenenti le documentazioni di non frequente consultazione. Il resto del piano è attualmente tenuto vuoto in attesa che ne venga definito un uso specifico.

Oltre la zona filtro, ma sempre nel piano comprendente gli uffici, si trova lo spazio destinato a servizi e spogliatoi per il personale. Nella planimetria tali zone sono indicate dal n° 11 al n° 17.

Il settore 18 è la centrale termica, con generatore di calore di potenzialità pari a 114 kW.

Nel settore 19 è situata la sala pompe antincendio.

Il settore 20 è destinato al deposito ed alla movimentazione di prodotti di vario genere, anche rientranti nel dettato del D.Lgs 334/99. Ha una superficie di 1178 m². Sono presenti quantità apprezzabili di sostanze classificate tossiche o pericolose per l'ambiente.

Si allega planimetria indicante la suddivisione delle sostanze, ed il conseguente layout dello stabilimento, (All. 2).

Sono presenti scaffalature “cantilever” per lo stoccaggio di alcuni prodotti, e sono state inoltre predisposte delle canalette per la raccolta delle acque antincendio e di lavaggio che le convogliano in apposito vascone di recupero.

Il settore 21 è stato realizzato con lo scopo di essere destinato alla preparazione, mediante miscelazione, di prodotti di sgrassatura per l’industria galvanica in fase liquida e in fase solida polverulenta. La superficie è di 64 m².

Il settore 22 è destinato a deposito di sostanze comburenti. La superficie è pari a circa 145 m². Il settore è comunicante sia con l'esterno del fabbricato (lato sud) che con il Settore 20, attraverso i quali viene effettuata la movimentazione delle merci.

I prodotti presenti sono posizionati su pallets, i quali sono posati su scaffalature, disposte lungo pareti est e ovest, il cui primo ripiano è sollevato dal piano di calpestio fino alla quota di 100 cm, come margine di sicurezza ritenuto sufficiente come precauzione in casi di inondazione. Al piano terra della scaffalatura è previsto lo stoccaggio di prodotti non pericolosi, compatibili con gli altri prodotti presenti.

I settori 23 e 24 sono i settori destinati allo stoccaggio dei cianuri. Il settore 23 è il deposito, mentre il settore 24 costituisce il locale filtro, dal quale deve obbligatoriamente passare il personale per accedere al deposito. I prodotti presenti sono posizionati su pallets, i quali sono posati su scaffalature, disposte lungo le pareti est nord e sud. Il primo ripiano è sollevato dal piano di calpestio fino alla quota di 40 cm circa, come margine di sicurezza ritenuto sufficiente come precauzione in casi di inondazione.

L’area detta settore 27 è destinata ad autorimessa per la sosta notturna o festiva degli automezzi aziendali (attualmente in numero di tre) utilizzati per la consegna dei prodotti ai clienti.

Dall’area 27 si accede ad alcuni uffici, denominati “ufficio Spedizioni”, identificati in planimetria dai numeri 25 e 26 nei quali vengono sbrigate le pratiche relative alla documentazione di viaggio.

Il settore 31 è un piazzale coperto da tettoia, utilizzato per le operazioni di carico e scarico delle merci in partenza ed in ricevimento.

L’intera area operativa del settore 20 dell’azienda è protetta da un impianto antincendio sprinkler.

I locali 21, 22, 23 e 24 non sono interessati da questa protezione per ovvi motivi legati alla natura delle sostanze contenute.

Esternamente lo stabile è circondato da un’area di proprietà, recintata, idonea al transito dei mezzi di soccorso, nella quale sono disposte:

- Punto di ritrovo per il personale in caso di emergenza,
- Aree di parcheggio per i dipendenti ed i visitatori,
- Zone di carico e scarico, sotto tettoia (verso ovest e verso nord) per consentire agevoli e sicure operazioni di movimentazione in qualsiasi condizione meteo,
- Vasche sotterranee di raccolta spandimenti ed acque antincendio,
- Vasche di accumulo della riserva idrica (poste al di sotto della parte destinata ad uffici), ispezionabili.

Lo stabilimento confina per tre lati con la pubblica via, mentre verso sud confina con un lotto della lottizzazione artigianale, non ancora assegnato.

L’attività rientra nel campo di applicazione del D.Lgs 334/99 così come modificato dal D.Lgs 238/05, in quanto vengono detenute sostanze definite “Molto tossiche” in quantità superiori alle soglie previste dalla parte seconda, 3^a colonna. L’azienda ha inoltrato la scheda di informazione alla popolazione (all.V al D.Lgs 334/99), la notifica prevista dal citato Decreto ed il Rapporto di Sicurezza richiesto dall’articolo 8 della citata norma.

2.1.4 Informazione sulle sostanze pericolose movimentate e stoccate

In allegato è stata inserita una planimetria con la distribuzione interna degli spazi di stoccaggio dei prodotti (All. 2). Le informazioni sulla pericolosità sono desunte dalle schede di sicurezza. Nella tabella seguente, estratta dal Rapporto di Sicurezza approvato, si riportano elenco e quantitativi delle sostanze pericolose, raggruppate per famiglie di pericolosità. Le schede di sicurezza delle sostanze pericolose presenti sono disponibili presso lo stabilimento.

SOSTANZE SPECIFICATE O CATEGORIE DI SOSTANZE E PREPARATI	Rif. al D.Lgs n° 334/99 All. I parte 2	Soglia articolo 6 (t)	Soglia articolo 8 (t)	Quantità massima (t)
MOLTO TOSSICHE (acido cromico, cianuro d'argento, cianuro di potassio, cianuro di rame, cianuro di sodio, cianuro di zinco, cianuro oro/potassio, passivazione azzurra "R5 Special", sali ottonatura)	Cat. 1	5	20	91,25125 79,23
TOSSICHE (nichel cloruro, nichel solfato, nichel idrossicarbonato, nichel sulfammato, selenio biossido)	Cat. 2	50	200	104,20
COMBURENTI (acido cromico)	Cat. 3	50	200	60,00
INFIAMMABILI (7b) (essenza ODL)	Cat. 6	5000	50000	0,01
ESTREMAMENTE INFIAMMABILI (metano)	Cat. 8	10	50	0,005
SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE [R50/53 – molto tossico per gli organismi acquatici] (acido cromico, cianuro d'argento, cianuro di potassio, cianuro di rame, cianuro di sodio, cianuro di zinco, cianuro oro/potassio, cobalto acetato, cobalto solfato, nichel cloruro, nichel idrossicarbonato, nichel solfato, nichel sulfammato, passivazione azzurra "R5 Special", potassio polisolfuro, rame solfato, sali ottonatura, selenio biossido, sodio solfuro, stagno solfato, zinco cloruro, zinco in polvere, zinco ossido, zinco solfato)	Cat. 9i	100	200	254,5501
SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE [R51/R53 – tossico per gli organismi acquatici, può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico] (convert bronze, convert nero, essenza ODL)	Cat. 9ii	200	500	0,21

Note: Le sostanze rientranti in più voci dell'All. I parte 2 sono evidenziate per ogni categoria di appartenenza con la rispettiva quantità, al fine di fornire un quadro completo della situazione per ciascuna delle categorie (es. l'acido cromico è computato nella cat. 1, nella 3 e nella 9i).

2.2 Descrizione del sito

2.2.1 Premessa ubicazione

Le coordinate geografiche (rif. Greenwich) che identificano la posizione dello stabilimento (con rif.al baricentro) sono:

Latitudine: 45°32'00"

Longitudine: 11°16'00"

Le Coordinate UTM (riferite al baricentro) sono:

X 544793,5

Y 676990,3

Fuso 32

L'edificio è ubicato in via Dell'Artigianato civ. n. 71 ed è urbanisticamente inserito in "zona D1 produttiva" soggetta a Piano Particolareggiato. L'area è già completamente urbanizzata e gli interventi futuri saranno unicamente quelli di completamento del P.I.

Nel PAT del Comune di Casalserugo l'area in cui sorge lo stabilimento è definita come ATO2.

2.2.2 Caratteristiche territoriali

Morfologia: il territorio è caratterizzato da morfologia piana.

Tipo di terreno: dal punto di vista geologico l'area è caratterizzata da terreni di origine alluvionale, depositati dai principali corsi d'acqua. Il sottosuolo è costituito da livelli limoso-argillosi.

Altitudine sul livello del mare: 3-8 m

Corsi d'acqua:

margine ovest dello stabilimento: "Scolo Consorziale Mediano",

margine nord ed est : "Scolo Interno di Casalserugo".

Strutture strategiche: a circa metri 250 in linea d'aria è presente il Magazzino della Protezione Civile Comunale. (parzialmente interessato il cimitero comunale all'interno del raggio di mt 470)

Infrastrutture stradali, ferroviarie ed aeroportuali: non presenti nell'area.

Reti tecnologiche: è presente linea aerea alta tensione angolo sud- est all'intero del raggio di 470 metri; ma è presente l'impianto di depurazione acque nere dell'intero territorio metri 180 dall'edificio.

In sede stradale invece sono presenti tutti i sottoservizi interrati (gas, acquedotto, acque nere, acque bianche, linee telefoniche ed energia elettrica).

Zone agricole: è presente un allevamento non intensivo a circa 570 mt dall'edificio, allevamento catalogato con il codice aziendale n. 028PD132 riferito all'elaborato analisi agronomiche ambientali del PAT di Casalserugo; non sono presenti colture protette particolari

Aree urbanizzate: l'azienda è localizzata in zona artigianale e sono presenti diverse attività lavorative.

Dati demografici: all'interno del raggio di circa 470 mt sono presenti complessivamente circa 600 persone (residenti e dipendenti delle ditte) dato da confermare per ricerca sulle attività presenti in zona.

Gli stessi possono essere suddivisi in:

- residenti 243

- dipendenti 504

- disabili/anziani 3.

Elementi sensibili: nel raggio di 2 km sono presenti **molte infrastrutture** potenzialmente frequentate da più persone (asilo di infanzia, varie scuole, chiesa parrocchiale, palazzetto dello sport, ...).

2.2.3 Le condizioni meteorologiche prevalenti nel territorio

Dai dati meteorologici raccolti ed elaborati dalla stazione Arpav meteo di Legnaro, posizionata a ca. 6 km SO rispetto alla zona di interesse, si ricavano le seguenti indicazioni:

Venti prevalenti: primo quadrante con marcata predominanza per le direzioni N-NNE

Velocità media annuale: 1-3 m/s (a 10 m)

Piovosità media: 800mm/anno

Neve: eventi occasionali negli ultimi 5 anni

Temperatura: invernale min -2, max +8; estiva +18 min, +35 max.

Le direzioni prevalenti dei venti nelle diverse condizioni stagionali e orarie sono riportate nella cartografia generale (**All. 5**).

2.2.4 Eventuali calamità naturali che potrebbero interessare il sito

Rischi naturali del territorio: L'installazione è ubicata in zona che per quanto riguarda:

- Terremoti: è classificata "zona 4" dall'Ordinanza 20 marzo 2003 n. 3274 sulla classificazione sismica dei Comuni italiani.

- Inondazioni e trombe d'aria: dai dati comunicati dal Consorzio di Bonifica competente per territorio, la zona in cui è insediata l'azienda non appare interessata da fenomeni alluvionali. Per quanto evidenziato nel Piano delle acque approvato con D.C.C. n. 8 del 17.03.2012 l'area non presenta criticità e non sarà soggetta a lavori di modifica delle fossature esistenti.

Tuttavia, in occasione dell'evento alluvionale del novembre 2010, peraltro di carattere eccezionale, lo stabilimento è stato interessato, con allagamento per alcuni centimetri del sottofondo della pavimentazione (allora ancora in fase di realizzazione). Per tale motivo sono stati decisi e realizzati il rialzamento di 70 cm della quota del pavimento e le altezze minime dei ripiani per il collocamento delle sostanze nei magazzini (sopra descritti). Su indicazione del Comitato Tecnico Regionale, inoltre, il rischio alluvione è stato incluso tra gli eventi da considerare ai fini del piano di emergenza interno dello stabilimento.

2.2.5 Informazione sul traffico aereo nella zona

L'area dove è ubicato lo stabilimento non è interessata dalle rotte di traffico aereo. Non vi sono aeroporti o aree utilizzate per il volo nelle vicinanze.

2.3 Incidenti di riferimento per la pianificazione dell'emergenza

2.3.1 Criteri di scelta scenari incidentali

Si assumono come scenari incidentali ipotizzabili nello stabilimento quelli derivanti dai dati forniti dal Gestore nel Rapporto di Sicurezza, già validato dal CTR, anche ai fini della delimitazione delle zone a rischio.

2.3.2 Descrizione degli scenari

Gli scenari incidentali ipotizzabili in azienda sono:

- a) incendio nel magazzino.
- b) rottura di un sacco o fusto con infiltrazione del prodotto nel suolo

Il caso a), Incendio nel magazzino, ha una frequenza cumulata di accadimento, con ritardato intervento degli operatori, e quindi con sviluppo di apprezzabili nubi di fumo contenenti sostanze pericolose, ottenuta sommando le probabilità di intervento ≥ 30 minuti (sia in orario lavorativo che al di fuori), è di $4,24E-7$ eventi/anno, ed è pertanto credibile.

Tale considerazione è stata approvata dal CTR.

Il caso b), Rottura di un sacco o fusto con infiltrazione del prodotto nel suolo, ha una probabilità di accadimento, calcolata e approvata, sempre al di sotto della soglia di credibilità, per cui la magnitudo dell'evento non è stata calcolata.

Le aree di danno calcolate e approvate, sono relative al solo LOC (terza zona) in quanto le prime due soglie non vengono raggiunte.

Nelle tabelle riassuntive seguenti si riportano le distanze di danno approvate dal CTR:

Tabella A riassuntiva condizioni meteo D/5

Caso	Evento	Frequenza	Scenario	Tossicità		
				LC50	IDLH	LOC
		occ/anno				
1a	Sviluppo fumi tossici con anidride solforosa	4,24E-7	Incendio	n.r.	n.r.	225
1b	Sviluppo fumi tossici comprendenti NOX e HCl			n.r.	n.r.	125

Si allega planimetria con rappresentazione evento in condizioni meteo D/5 (**AII. 3**)

Tabella B riassuntiva condizioni meteo F/1,5

Caso	Evento	Frequenza	Scenario	Tossicità		
				LC50	IDLH	LOC
		occ/anno				
1a	Sviluppo fumi tossici con anidride solforosa	4,24E-7	Incendio	n.r.	n.r.	470
1b	Sviluppo fumi tossici comprendenti NOX e HCl			n.r.	n.r.	n.r.

Si allega planimetria con rappresentazione evento in condizioni meteo F/1,5 (**AII. 4**)

2.3.3 Aree interessate - Conseguenze delle ipotesi e mappe di rischio

Per l'individuazione delle zone nelle quali predisporre la pianificazione dell'emergenza, viene fatto riferimento al DPCM 25 febbraio 2005 (S.O. n.40 alla G.U. n.62 del 16 marzo 2005) recante "PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA ESTERNA DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO D'INCIDENTE RILEVANTE", nonché ai dati contenuti nel Rapporto di Sicurezza, validato dal Comitato Tecnico Regionale, ed alle valutazioni concordate in Gruppo di Lavoro.

Vengono individuate tre zone di pianificazione, rappresentate nella cartografia allegata (**All. 5**):

- **prima zona - zona di sicuro impatto:** immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti di elevata letalità per le persone.
Area ROSSA: area di forma circolare dal punto di rilascio, come indicata nella cartografia;
- **seconda zona - zona di danno:** esterna alla prima, nella quale si prevedono effetti gravi e irreversibili per le persone che non adottano le misure di autoprotezione consigliate (e possibili effetti più gravi, anche letali, per soggetti particolarmente vulnerabili).
Area ARANCIONE: area di forma irregolare (a goccia) dal punto di rilascio, come indicata nella cartografia;
- **terza zona - zona di attenzione:** esterna alle prime due, nella quale si prevedono effetti non gravi (anche per soggetti particolarmente vulnerabili), nonché possibili ulteriori effetti dovuti a reazioni emotive (paura, turbamento, panico...) dei soggetti presenti.
Area GIALLA: area circolare con raggio di mt. 470 dal punto di rilascio.

N.B. – le prime due zone (rossa e gialla) sono “fittizie”, cioè non derivano, da un punto di vista tecnico, dalla corrispondenza con gli effetti calcolabili in seguito all’evento e vengono individuate esclusivamente per esigenze organizzative.

In condizioni meteo D/5 si terrà conto nell’organizzazione dell’evento (anche ai fini dell’eventuale evacuazione) delle distanze calcolate per il LOC in relazione alle due tipologie di sostanze previste: **m. 225 e m. 125** (v. Tabella A e cartografia **All. 3**).

Nella cartografia generale (**All. 5**) vengono riportati anche i posizionamenti delle strutture strategiche per la gestione dell’emergenza.

2.3.4 Descrizione degli scenari incidentali con riferimento agli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona.

Il Comune di Casalserugo ha provveduto a censire le strutture sensibili (abitazioni, edifici produttivi, pubblici esercizi,...) con i rispettivi soggetti responsabili, presenti nelle zone di pianificazione individuate nella cartografia, ai fini dell’eventuale evacuazione e della comunicazione preventiva e in emergenza.

Si allegano l’elenco/la rappresentazione cartografica di tali siti (**All. 6**) e l’elenco dettagliato degli insediamenti civili (**All. 6.1**) e delle aziende (**All. 6.2**) presenti in zona.

3. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTAMENTO/AZIONI CORRISPONDENTI

I livelli di allertamento sono:

ATTENZIONE:

evento privo di ripercussioni all'esterno dello stabilimento.

Corrisponde ad un incidente di **CATEGORIA 1**, ordinariamente controllabile con l'intervento degli stessi operatori del reparto interno dello stabilimento interessato.

L'evento potrebbe essere avvertito dalla popolazione, con conseguente preoccupazione/allarmismo.

Azioni: questa fase non comporta l'attivazione del p.e.e., ma la mera notifica dell'evento da parte del Gestore circa l'attivazione del piano di emergenza interno.

PREALLARME:

evento che, in via ordinaria, non determina pericolo immediato all'esterno dello stabilimento, ma che – per sua natura o per particolari circostanze (ambientali, temporali, meteo) – potrebbe evolvere aggravandosi.

Corrisponde ad un incidente di **CATEGORIA 2** che, in via ordinaria, può essere controllato con risorse umane e materiali interni dello stabilimento interessato, ma in caso di aggravamento necessiterebbe di supporto esterno.

Normalmente questo evento viene chiaramente percepito dalla maggior parte della popolazione esposta per la vistosità/rumorosità dei suoi effetti (incendio, esplosione, sversamenti...) anche se i parametri fisici non raggiungono i livelli di soglia di pericolo effettivo, con conseguente forte preoccupazione/allarmismo.

Azioni: questa fase comporta l'attivazione del p.e.e. con la “**PROCEDURA 2 – PREALLARME**”.

ALLARME-EMERGENZA (ESTERNA):

evento che, fin dal suo insorgere o in seguito al suo sviluppo incontrollato, determina uno stato di effettivo pericolo all'esterno dello stabilimento, con possibili effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti.

Corrisponde ad un incidente di **CATEGORIA 3** che, per essere controllato, richiede l'ausilio dei Vigili del Fuoco ed il supporto degli altri soggetti individuati nel p.e.e.

Normalmente questo evento viene chiaramente percepito dalla maggior parte della popolazione esposta per la vistosità/rumorosità dei suoi effetti (incendio, esplosione, sversamenti...) ed i parametri fisici superano i livelli di soglia di pericolo effettivo, con conseguente possibile situazione di panico tra la popolazione esposta.

Azioni: questa fase comporta l'attivazione del p.e.e. con la “**PROCEDURA 3 – ALLARME-EMERGENZA**”.

CESSATO ALLARME:

corrisponde alla situazione in cui l'evento incidentale è definitivamente sotto controllo e sono state ristabilite le condizioni di sicurezza per le persone e per l'ambiente.

Azioni: la dichiarazione di “cessato allarme” determina la conclusione delle azioni di attuazione del p.e.e., con la conseguente continuazione delle attività necessarie da parte degli organi competenti in via ordinaria.

3.1. Scenari incidentali di riferimento

Scenari incidentali ipotizzati per lo stabilimento e relativa codifica in base ai livelli di allertamento:

n. evento	descrizione scenario	categoria incidente	livello di allertamento
1	Incendio generalizzato nel magazzino	3	Allarme - Emergenza
2	Rottura di un sacco o fusto con infiltrazione del prodotto nel suolo	1	attenzione
3	Rottura di fusto contenente sali di cianuro	2	Preallarme
4	Sviluppo di HCN in magazzino cianuri	2	Preallarme
5	Evento alluvionale	2	Preallarme
6	Incidente stradale con incendio automezzo all'interno del deposito	2	preallarme
7	Incidente non identificabile a priori o non credibile	3	allarme-emergenza

4. MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

L'approvazione definitiva del presente piano da parte del Prefetto e la sua notifica ai soggetti destinatari comporta l'avvio automatico delle procedure in esso individuate.

4.1 Funzioni di supporto

Il modello organizzativo adottato per l'attuazione del piano prevede l'utilizzo delle funzioni di supporto di seguito elencate, per ciascuna delle quali viene indicato il soggetto responsabile, formalmente individuato dall'Amministrazione/Organizzazione di appartenenza.

Il Responsabile di Funzione di Supporto ha il compito, in via ordinaria, di censire e mantenere aggiornati i dati e le risorse inerenti la Funzione e di predisporre la relativa pianificazione o procedura interna discendente (allegata al presente piano ove indicato).

In emergenza, il Responsabile riveste il ruolo di esperto della Funzione di riferimento partecipando, in tale veste, alle attività del centro di coordinamento soccorsi (COC o CCS) attivato nel caso di specie ove coordina l'operato del personale e degli altri soggetti che collaborano alle azioni di competenza della Funzione.

F1 – Tecnica e pianificazione

Responsabile: (**Geom. Ornella Minotto** - Responsabile Ufficio Tecnico del Comune)

Soggetti partecipanti: referenti di tutti i Comuni interessati

Genio Civile

Consorzio di Bonifica

Gestori dei servizi essenziali

Enti proprietari/gestori delle strade

Compiti:	Censimento e aggiornamento elementi sensibili presenti nell'area di pianificazione (attività con presenza di persone, servizi tecnici, infrastrutture, ...)
Pianificazione discendente	Elenco/cartografia/rubrica degli elementi sensibili e dei rispettivi responsabili/contatti. (v. allegati 6, 6.1 e 6.2 del pee)

F2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Responsabile: (**Dr. Piero Realdon** - Direttore Distretto Socio Sanitario n. 3 ULSS 16)

Soggetti partecipanti: Distretto Socio Sanitario n. 3 ULSS 16

SUEM

Servizi sociali comuni interessati

Compiti:	censimento dei residenti malati assistiti a domicilio dal SSN o con apparecchiature medicali speciali
	informazione preventiva degli ospedali di zona sul possibile scenario incidentale e sulle sostanze coinvolte (per adeguatezza trattamenti d'urgenza)
	censimento animali/allevamenti presenti nella zona e individuazione problematiche specifiche
	In emergenza: supporto al SUEM 118 nella gestione del soccorso sanitario. Supporto alla Funzione 13 – Assistenza alla popolazione per esigenze sanitarie/farmaceutiche.
Pianificazione	piano di collocazione dei malati domiciliari o con apparecchiature medicali c/o

discendente	strutture sanitarie o di temporanea accoglienza. (Da redigere, non allegato al p.e.e.)
-------------	---

F3/a – Mass-media e informazione istituzionale (NON ATTIVATA in quanto svolta istituzionalmente dalla Prefettura, d’intesa con il Sindaco del Comune interessato)

F3/b – Informazione alla popolazione

Responsabile: (Sindaco o suo delegato)

Soggetti partecipanti: ufficio competente del Comune sede dello stabilimento
personale addetto all’attività di informazione in emergenza

Compiti:	informazione preventiva e sensibilizzazione della popolazione sul rischio industriale (generale e specifico per lo stabilimento oggetto del piano)
	informazione alla popolazione: predisposizione/aggiornamento della modulistica per i messaggi informativi in emergenza, organizzazione del mezzo/dei mezzi di comunicazione da utilizzarsi (v. punto 6 del p.e.e.).
	in emergenza: gestione concreta dell’attività di informazione alla popolazione programmata

F4 – Volontariato

Responsabile: (Coordinatore Gruppo Comunale di Protezione Civile)

Soggetti partecipanti: Referente Distretto Volontariato
Referente Provincia
Referente Servizio Protezione Civile dell’Unione dei Comuni Pratiarcati

Compiti:	Informazione e addestramento specifico dei volontari (del gruppo comunale e di ev. altri gruppi del Distretto e/o della provincia) per attività previste nel p.e.e.
	Conservazione e manutenzione dei materiali d’uso destinati ai volontari
	Coordinamento del volontariato impiegato in emergenza: in relazione alle diverse attività svolte il Coordinatore del Gruppo o del Distretto di protezione civile si coordina con il rispettivo Responsabile di Funzione. In particolare il volontariato potrà essere impiegato, in collaborazione tra i rispettivi Responsabili di Funzione:
	per le attività di assistenza alla popolazione
	per le informazioni all’utenza nel contesto della gestione della viabilità (percorsi preferenziali e “cancelli” stradali)
	per le eventuali evacuazioni e per le forme particolari di assistenza a persone in condizioni di fragilità
	per la divulgazione di informazioni alla popolazione. (Vedi quanto previsto nelle specifiche Funzioni di Supporto)
	per l’allestimento e gestione delle aree di emergenza per la popolazione
	per svolgere le ulteriori attività previste dal piano comunale di protezione civile in relazione al rischio industriale e/o per il funzionamento delle strutture di coordinamento (COC/COM).

F5 – Materiali e mezzi

Responsabile: (Sindaco o suo delegato)

Soggetti partecipanti: referenti altri Comuni interessati

Personale addetto (magazzini, manutentori, ...)

Ditte esterne in convenzione

Compiti:	censimento, reperimento (anche mediante convenzioni), periodica verifica di funzionalità, manutenzione, eventuale custodia dei mezzi e dei materiali necessari per le attività previste nel p.e.e. e nelle relative pianificazioni discendenti, d'intesa con il Responsabile delle rispettive Funzioni di Supporto.
	allestimento COC (individuazione dotazioni, reperimento beni, periodica verifica di funzionalità, manutenzione, ev. custodia).
	in emergenza: messa a disposizione dei mezzi e materiali custoditi e reperimento di quelli attivabili a chiamata, come da p.e.e, reperimento di eventuali ulteriori mezzi necessari.
	in emergenza: attivazione struttura COC e supporto tecnico per le apparecchiature in dotazione.
Pianificazione discendente	Elenco dotazioni di mezzi e materiali specifici necessari per attuazione p.e.e., con indicazione rispettivi Responsabili di Funzione di Supporto. (ev. contratti/convenzioni). Elenco dotazioni COC.

F6 – Trasporto, circolazione e viabilità

Responsabile: (Comandante Polizia Locale dell'Unione dei Comuni Pratiarcati)

Soggetti partecipanti: corpi di PL dei diversi Comuni coinvolti

Forze di Polizia statali (a supporto)

Compiti:	aggiornamento informativo sullo stato della viabilità interessata dal p.e.e.. Informazione preventiva alle Forze di Polizia sulle previsioni e sugli aggiornamenti del piano di viabilità di emergenza. Formazione e addestramento specifico delle risorse di Polizia Locale da impiegarsi per la gestione del piano di viabilità emergenziale. Addestramento congiunto con volontariato di protezione civile e Comuni per evacuazione previste dal p.e.e.
	In emergenza: gestione del piano della viabilità per consentire: la movimentazione dei mezzi di soccorso (in raccordo con VVF e SUEM 118), il presidio dei "cancelli" per isolare la zona dell'intervento (in raccordo operativo con le Forze di Polizia) ed il deflusso dei mezzi privati e pubblici nel caso di evacuazione (in raccordo con volontari di protezione civile).
Pianificazione discendente	Piano operativo di gestione della viabilità che identifichi "cancelli", percorsi di avvicinamento alla zona di intervento per i mezzi di soccorso, percorsi di deflusso per eventuali evacuazioni e quantifichi/reperisca le risorse per attuarlo. (allegato al pee – All. 7)

F7 – Telecomunicazioni (NON ATTIVATA, rinviando alle previsioni delle pianificazioni generali di protezione civile)

F8 – Servizi Essenziali

Responsabile: (**Geom. Ornella Minotto** - Responsabile Ufficio Tecnico del Comune)

Soggetti partecipanti: referenti uffici competenti dei vari Comuni interessati
Gestori dei servizi pubblici essenziali

Compiti:	individuazione reti di servizio coinvolte e dei rispettivi referenti territoriali e periodico aggiornamento dei relativi dati.
	In emergenza: raccordo con gestori servizi essenziali per attuazione p.e.e. a supporto dell'operato dei VVF.
Pianificazione discendente	Rubrica dei gestori dei servizi essenziali da distribuire, periodicamente aggiornata, ai destinatari operativi del p.e.e.

F9 – Censimento danni a persone e cose (NON ATTIVATA)**F10/a – Strutture Operative - SAR (Search and Rescue) (ATTIVATA IN EMERGENZA C/O POSTO DI COMANDO AVANZATO)**

Responsabile: (Direttore Tecnico dei Soccorsi – Comandante Provinciale VVF o suo delegato)

Soggetti partecipanti: Vigili del Fuoco
SUEM 118
ARPAV
Forze di Polizia
Polizia Locale
Referente COC/COM/CCS

Compiti:	in emergenza: intervento tecnico per il contenimento delle conseguenze dell'incidente presso lo stabilimento, soccorso delle vittime. Attivazione del Posto di Comando Avanzato. Valutazione della situazione di pericolo concreto (da riferire ai soggetti di riferimento per la corretta attivazione delle previsioni del p.e.e.) e suo aggiornamento fino al termine dell'intervento.
Pianificazione discendente	Procedura interna per gestione intervento e funzionamento PCA

F10/b – Strutture Operative – Ordine e Sicurezza Pubblica (NON ATTIVATA in quanto svolta istituzionalmente dalla Forza di Polizia statale competente per territorio)**F11 – Enti Locali (NON ATTIVATA in quanto espressa nelle previsioni del p.e.e.)****F12 – Materiali Pericolosi (NON ATTIVATA in quanto espressa nelle previsioni del p.e.e.)**

F13 – Assistenza alla popolazioneResponsabile: (**Geom. Ornella Minotto** - Responsabile Ufficio Tecnico del Comune)

Soggetti partecipanti: referenti dei Comuni interessati (anagrafe, servizi sociali,...)

Volontari di protezione civile

Compiti:	aggiornamento situazione relativa alle Aree di raccolta e di ricovero della popolazione evacuata/assistita individuate nel p.e.e. (ev. indisponibilità, lavori...) per notizia ai destinatari operativi del piano stesso. Formazione specifica e addestramento del personale comunale e del volontariato di protezione civile addetto all'evacuazione e all'assistenza alla popolazione. Collaborazione con la Funzione 5 – Mezzi e materiali per le risorse necessarie all'evacuazione e all'assistenza.
	In emergenza: attivazione e gestione Area di raccolta e Area di ricovero della popolazione assistita individuate nel p.e.e. Gestione della procedura di evacuazione (ove attivata). Censimento della popolazione assistita (in rapporto con Forze di Polizia per eventuali rintracci di dispersi fuori dalla zona di intervento). Supporto alla popolazione assistita per ricovero in Area dedicata, vitto, assistenza psicologica, beni materiali (es. farmaci,...). In caso di assistenza prolungata: applicazione delle previsioni del piano comunale di protezione civile.
Pianificazione discendente	Procedura di evacuazione della popolazione. Piano di assistenza di breve durata.

F14 – Coordinamento Centri Operativi (NON ATTIVATA in quanto espressa nelle previsioni del p.e.e.)**F15 – Protezione dell'Ambiente (NON ATTIVATA in quanto svolta istituzionalmente da ARPAV)**

5. PROCEDURE DI ALLERTAMENTO/ATTIVAZIONE DEL P.E.E. E RELATIVI FLUSSI DI COMUNICAZIONE

5.1 LIVELLO DI “ATTENZIONE” (incidente di categoria 1)

Il **Gestore** informa dell'evento incidentale e delle azioni intraprese per controllarlo: i Vigili del Fuoco, la Prefettura ed il Sindaco, con successivi aggiornamenti sulla situazione fino alla fine delle operazioni di intervento.

I **Vigili del Fuoco** valutano l'opportunità di una eventuale verifica della situazione.

La **Prefettura** monitora l'evoluzione dell'evento fino alla sua conclusione.

Il **Sindaco**, qualora necessario (ad es. perché l'evento, percepito all'esterno, genera preoccupazione), valuta l'opportunità di dare comunicazione alla popolazione dell'incidente e delle azioni in corso oltre, se del caso, a informazioni sui comportamenti di autoprotezione.

Gli **altri soggetti** coinvolti dal p.e.e. potranno essere informati e richiesti di eventuali supporti, secondo le circostanze del caso.

5.2 PROCEDURA 2 - PREALLARME (incidente di categoria 2)

Questa procedura prevede, da subito, l'attivazione dei Vigili del Fuoco per l'eventuale supporto operativo al Gestore e per la valutazione in concreto della situazione nonché la richiesta di soccorso sanitario urgente.

Vengono attivati, come strutture di coordinamento, il Posto di Comando Avanzato ed il Centro Operativo Comunale, con attivazione di alcune Funzioni di Supporto (in specie per l'informazione alla popolazione).

Prevede inoltre il pre-allertamento di tutti i soggetti del p.e.e., al fine di consentire una eventuale celere attivazione nell'ipotesi di aggravamento dell'evento incidentale.

Il **Gestore** informa, senza ritardo, dell'evento incidentale:

- i Vigili del Fuoco (115), con richiesta di intervento di squadre (in quanto le risorse interne potrebbero non essere sufficienti a controllare l'evento),
- il soccorso sanitario urgente (118), per immediata assistenza ad operatori ed eventuali infortunati,
- la Prefettura,
- il Comune,
- la Questura (113)/i Carabinieri (112)
- l'ARPAV (tramite la centrale operativa 115).

La comunicazione telefonica iniziale, seguita appena possibile da nota scritta e aggiornata costantemente, deve contenere:

- tipo di evento, classificazione dell'incidente (di categoria 2),
- circostanze dell'incidente,
- sostanze pericolose coinvolte,
- persone coinvolte,
- dati disponibili per valutare le possibili conseguenze per l'uomo e per l'ambiente,

- azioni intraprese per controllare l'incidente e limitarne le conseguenze (evidenziando eventuali problematiche incontrate nell'attuazione del piano di emergenza interno).

Nella zona dell'intervento, in sito idoneo (sopravento), come individuato nella cartografia allegata al p.e.e. (**all. n. 5**), si attesta un Posto di Comando Avanzato (PCA), con mezzo UCL (Unità di Comando Locale) in dotazione.

Presso il **PCA** confluiscono:

- il **Responsabile Operativo del Soccorso (ROS)** dei VVF, che ne assume il coordinamento operativo,
- il **Responsabile del Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica (SUEM)**
- un referente del **Gestore** (per tutte le necessarie informazioni sull'incidente, sull'impianto e sul piano di emergenza interno ed i necessari contatti con i responsabili dello stabilimento)
- un tecnico **ARPAV** (per rilievi ambientali)
- un **Ufficiale dei Carabinieri** (o un Funzionario della Questura), per le azioni inerenti la viabilità e la sicurezza
- un **Ufficiale della Polizia Locale**, per le azioni inerenti la viabilità e la sicurezza
- su richiesta dei VVF un **referente del COC** (dipendente comunale/volontario di protezione civile/...) per tutte le altre funzioni di supporto
- eventuali altri soggetti a chiamata dei VVF (es. gestori servizi).

I **Vigili del Fuoco**, giunti sul posto e acquisite tutte le informazioni disponibili, effettuano una valutazione della situazione e propongono al Prefetto, a seconda delle circostanze, la declassificazione dell'incidente a categoria 1, la conferma della classificazione in categoria 2, ovvero la riclassificazione come incidente di categoria 3.

In conseguenza propongono al Prefetto la dichiarazione dello stato di attenzione (nel qual caso si seguono le indicazioni dello stato di ATTENZIONE), la conferma dello stato di preallarme ovvero la dichiarazione dello stato di allarme (in questo caso si procede come da PROCEDURA 3 – ALLARME-EMERGENZA).

Nel caso di conferma dello stato di preallarme si procede come di seguito indicato.

Il **Prefetto** dichiara/conferma lo stato di preallarme e dispone l'attivazione del p.e.e. secondo quanto previsto per tale fase.

Nomina il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), individuato fin d'ora nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco (salva diversa espressa disposizione), per la direzione dell'intervento di soccorso tecnico di emergenza.

Si assicura che tutti i soggetti coinvolti dal p.e.e. siano stati effettivamente attivati o messi in stato di pre-allerta.

Informa gli organi centrali e regionali della protezione civile sull'evento e sui suoi sviluppi.

Il **Sindaco** attiva il COC nella sede prevista dal p.e.e., assumendone il coordinamento (o affidandone il coordinamento ad un suo delegato), con attivazione immediata delle seguenti Funzioni di supporto:

F 3/b – informazione alla popolazione

F 6 – trasporto, circolazione e viabilità

Confluiscono presso il COC:

- il Sindaco (coordinatore)
- i Responsabili delle Funzioni di Supporto attivate
- il DTS dei VVF

In particolare il Sindaco si assicura, nell'immediatezza:

- che il **Responsabile della Funzione 6 – trasporto, circolazione e viabilità** dia attuazione a quanto previsto nel p.e.e. per il rapido isolamento della zona interessata e per l'utilizzo dei percorsi individuati per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso nonché, su indicazione dei Vigili del Fuoco (DTS o ROS), per l'allontanamento della popolazione eventualmente evacuata. **(v. piano della viabilità allegato al p.e.e.);**
- che il **Responsabile della Funzione 3/b – informazione alla popolazione** provveda immediatamente a diramare i previsti messaggi precauzionali alla popolazione potenzialmente interessata richiamando i comportamenti di autoprotezione idonei (riparo al chiuso);
- che vengano effettivamente attivati i canali di comunicazione tra COC e UCL.

Successivamente, il Sindaco, *ovvero il suo delegato coordinatore del COC*:

- comunica lo stato di pre-allerta a tutti gli altri Responsabili delle Funzioni di supporto non immediatamente attivate;
- provvede all'attivazione di ulteriori Funzioni di supporto ed alla convocazione di ulteriori soggetti, laddove necessario in relazione agli sviluppi della situazione e secondo le richieste del DTS e/o del Prefetto;

Il Sindaco, d'intesa con il Prefetto, fornisce informazioni alla stampa.

Le successive azioni necessarie e opportune per la gestione dell'emergenza vengono decise dal DTS per quanto attiene all'intervento tecnico, e dal Sindaco, con il supporto operativo della struttura di coordinamento attivata (COC), in base all'evoluzione dell'evento.

In particolare potrebbe essere disposta dal DTS l'evacuazione di parte o di tutta la popolazione presente nelle zone di sicuro impatto/danno/attenzione definite nel p.e.e.. In tal caso il Comune assicurerà l'ordinata evacuazione e fornirà alla popolazione la necessaria assistenza.

Ogni componente, nell'ambito delle funzioni attribuite dalla normativa in materia, curerà le azioni necessarie a garantire l'esecuzione dei compiti ed il raggiungimento degli obiettivi indicati nel presente piano **(v. successiva parte 5.5 del p.e.e.)**

5.3 PROCEDURA 3 - ALLARME (incidente di categoria 3)

Questa procedura prevede, da subito, l'attivazione dei Vigili del Fuoco per l'intervento di emergenza nonché la richiesta di soccorso sanitario urgente.

Vengono attivati, come strutture di coordinamento, il Posto di Comando Avanzato ed il Centro Coordinamento Soccorsi, con attivazione di tutte le Funzioni di Supporto previste nel p.e.e..

Prevede inoltre l'attivazione immediata di tutti i soggetti del p.e.e..

Se lo stato di ALLARME non si determina da subito per effetto di un incidente di categoria 3, ma in conseguenza dello sviluppo incontrollato di un incidente di categoria 2, il coordinamento delle azioni di intervento viene assunto dal Prefetto, in stretto raccordo operativo con il Sindaco/i Sindaci interessati. In questa ipotesi potrà essere ritenuto opportuno attivare il CCS nella sala che già ospitava il COC/COM.

Il **Gestore** lancia l'allarme acustico di emergenza che consiste in: segnale monotonale prolungato (ca. 5 minuti ripetibile) di sirena udibile all'esterno dello stabilimento (sirena in fase di acquisto - ora udibile solo internamente allo stabilimento).

Nel contempo, adotta le misure previste dal piano di emergenza interno dello stabilimento.

Il Gestore informa immediatamente dell'evento incidentale:

- i Vigili del Fuoco (115), con richiesta di intervento di soccorso tecnico urgente
- il soccorso sanitario urgente (118), per immediata assistenza ad operatori ed eventuali infortunati,
- la Questura (113)/i Carabinieri (112)
- il Comune,
- la Prefettura (049.833511),
- l'ARPAV (tramite la centrale operativa 115)
- la Provincia
- la Regione Veneto.

La comunicazione telefonica iniziale, seguita appena possibile da nota scritta e aggiornata costantemente, deve contenere:

- tipo di evento, classificazione dell'incidente (di categoria 3),
- circostanze dell'incidente,
- sostanze pericolose coinvolte,
- dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente,
- misure di emergenza adottate e azioni intraprese per controllare l'incidente e limitarne le conseguenze (evidenziando eventuali problematiche incontrate nell'attuazione del piano di emergenza interno),
- informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si riproduca.

Nella zona dell'intervento, in sito idoneo (sopravento), come individuato nella cartografia allegata al p.e.e. (**all. n. 5**), si attesta un Posto di Comando Avanzato (PCA), con mezzo UCL (Unità di Comando Locale) in dotazione ai VVF.

Presso il **PCA** confluiscono:

- il **Responsabile Operativo del Soccorso (ROS)** dei VVF, che ne assume il coordinamento operativo,
- il **Responsabile del Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica (SUEM)**
- un referente del **Gestore** (per tutte le necessarie informazioni sull'incidente, sull'impianto e sul piano di emergenza interno ed i necessari contatti con i responsabili dello stabilimento)
- un tecnico **ARPAV** (per rilievi ambientali)
- un **Ufficiale dei Carabinieri** (o un Funzionario della Questura), per le azioni inerenti la viabilità e la sicurezza
- un **Ufficiale della Polizia Locale**, per le azioni inerenti la viabilità e la sicurezza
- su richiesta dei VVF, un **referente del CCS**
- eventuali altri soggetti a chiamata dei VVF (es. gestori servizi)

I **Vigili del Fuoco**, giunti sul posto e acquisite tutte le informazioni disponibili, effettuano una valutazione della situazione e ne riferiscono al Prefetto.

Nell'immediatezza, il ROS dei VVF applica la procedura operativa di intervento (POI) specifica.

Il **Prefetto** dichiara lo stato di allarme e dispone l'attivazione del p.e.e. da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Nomina il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), individuato fin d'ora nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o nel Vice Comandante Provinciale (salva diversa espressa disposizione), per la direzione dell'intervento di soccorso tecnico di emergenza.

Dispone l'attivazione del CCS presso la Prefettura, assumendone il coordinamento (ovvero nominando un suo delegato quale Coordinatore del CCS), con attivazione immediata di tutte le Funzioni di supporto:

Confluiscono presso il CCS:

- il Prefetto (coordinatore)
- il Sindaco
- il Questore
- il Comandante Provinciale dei Carabinieri
- il DTS dei Vigili del Fuoco
- il Comandante della Sezione Polstrada
- il Presidente della Provincia
- il Direttore del SUEM
- il Direttore dell'ARPAV Distretto di Padova
- i Responsabili delle Funzioni di supporto attivate
- eventuali altri soggetti ritenuti necessari (es. gestori servizi)

I componenti del CCS possono essere sostituiti in caso di necessità da un delegato.

In particolare il Prefetto/Coordinatore del CCS si assicura, nell'immediatezza:

- che il **Responsabile della Funzione 6 – trasporto, circolazione e viabilità** dia attuazione a quanto previsto nel p.e.e. per il rapido isolamento della zona interessata e per l'utilizzo dei percorsi individuati per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso nonché, su indicazione dei Vigili del Fuoco (DTS o ROS), per l'allontanamento della popolazione eventualmente evacuata. (**v. piano della viabilità allegato al p.e.e. – All. 7**);
- che il **Responsabile della Funzione 3/b – informazione alla popolazione** provveda immediatamente a diramare i previsti messaggi precauzionali alla popolazione potenzialmente interessata richiamando i comportamenti di autoprotezione idonei (riparo al chiuso);
- che vengano effettivamente attivati i canali di comunicazione tra CCS e UCL.

Successivamente, il Prefetto/Coordinatore del CCS:

- provvede all'attivazione di ulteriori Funzioni di supporto ed alla convocazione di ulteriori soggetti laddove necessario in relazione agli sviluppi della situazione e secondo le richieste del DTS e/o del Sindaco,
- fornisce ogni necessario supporto alle azioni del PCA
- informa gli organi centrali e regionali della protezione civile sull'evento e sui suoi sviluppi,
- informa, ove del caso, le Prefetture limitrofe

Il **Sindaco** provvede, in base agli sviluppi dell'evento, ad informare la popolazione sui comportamenti da tenere e sulle azioni poste in essere.

Le successive azioni necessarie e opportune per la gestione dell'emergenza vengono decise dal DTS per quanto attiene all'intervento tecnico, e dal Prefetto d'intesa con il Sindaco, con il supporto operativo della struttura di coordinamento attivata (CCS), in base all'evoluzione dell'evento.

In particolare potrebbe essere disposta dal DTS l'evacuazione di parte o di tutta la popolazione presente nelle zone di sicuro impatto/danno/attenzione definite nel p.e.e.. In tal caso il Comune assicurerà l'ordinata evacuazione e fornirà alla popolazione la necessaria assistenza.

Ogni componente, nell'ambito delle funzioni attribuite dalla normativa in materia, curerà le azioni necessarie a garantire l'esecuzione dei compiti ed il raggiungimento degli obiettivi indicati nel presente piano (v. **successiva parte 5.5 del p.e.e.**).

5.4 PROCEDURA 4 – CESSATO ALLARME

Al termine dell'intervento di emergenza, il DTS comunica al Prefetto il venir meno della situazione di pericolo per le persone e la messa in sicurezza della zona interessata.

Il **Prefetto**, sentito il Sindaco interessato e le strutture operative che hanno partecipato alla gestione dell'emergenza, dichiara il "cessato allarme", dandone informazione agli organi centrali e regionali della protezione civile (e, ove coinvolte, alle Prefetture limitrofe).

La dichiarazione del cessato allarme comporta disattivazione dei centri di coordinamento attivati (COC, CCS) e delle relative Funzioni di supporto.

Ove non già disposto in precedenza, comporta il venir meno del dispositivo di controllo della viabilità per isolamento della zona con i relativi presidi di polizia (piano della viabilità).

Le successive azioni finalizzate al controllo sulla qualità ambientale ed al ripristino dello stato di normalità proseguono, in regime di ordinarietà, da parte delle amministrazioni competenti.

5.5. Funzioni dei soggetti coinvolti in emergenza

IL GESTORE

- attiva il PEI;
- informa le sale operative ed i soggetti indicati nel p.e.e. del verificarsi dell'evento incidentale secondo la procedura corrispondente alla categoria incidentale (categoria 2-procedura di preallarme, categoria 3-procedura di allarme);
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/CCS;
- segue l'evoluzione dell'evento incidentale aggiornando le informazioni al DTS/ROS dei VVF, nonché al Sindaco/Prefetto coordinatore del COC/CCS;
- fornisce piena collaborazione alle strutture del soccorso pubblico operanti;

IL PREFETTO

- dichiara gli stati di allerta (attenzione/preallarme/allarme/cessato allarme) e dispone, di conseguenza, l'attivazione del p.e.e. secondo le corrispondenti procedure e, al termine, la cessazione delle attività;
- nomina il DTS;
- dispone l'attivazione del CCS e ne assume il coordinamento (eventualmente nominando un proprio delegato quale coordinatore);
- attiva le Funzioni di supporto previste dal p.e.e. o comunque necessarie all'attuazione dell'intervento;
- informa gli organi centrali (Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), la Regione Veneto ed eventualmente le Prefetture limitrofe ed i Sindaci dei Comuni interessati (ove non già coinvolti nel p.e.e.);
- acquisisce, se richiesto dal DTS, i dati previsionali necessari dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Regione;
- si assicura che siano stati attivati dai soggetti preposti (Gestore, Sindaci) i sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione;
- si assicura che i soggetti preposti abbiano effettuato la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale e che gli accessi alla zona siano stati interdetti e presidiati;
- valuta e decide, sentiti i Sindaci interessati, eventuali specifiche misure di protezione da far adottare alla popolazione, sulla base dei dati tecnico-scientifici forniti e delle proposte del DTS;
- emette, d'intesa con i Sindaci interessati, comunicati agli organi di informazione;
- valuta e decide, d'intesa con i Sindaci interessati e con gli Enti proprietari/concessionari delle strade, l'eventuale adozione di provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;

IL SINDACO

- assicura l'informazione alla popolazione, sia in fase preventiva sia durante l'emergenza, comunicando in particolare le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze dannose dell'incidente e ogni altro elemento informativo utile fino al termine dell'intervento di emergenza;
- attiva le strutture comunali coinvolte dal p.e.e. (Uffici, personale, gruppo comunale di protezione civile, Polizia Locale), comunicando loro lo stato di preallarme/allarme;
- attiva il COC e le Funzioni di supporto previste nel p.e.e. in funzione dello stato di allerta dichiarato (preallarme/allarme);

- cura, mediante le proprie strutture, l'assistenza ed il trasporto per la popolazione eventualmente evacuata, assicurando idonea sistemazione alle persone in condizione di particolare fragilità;
- dispone l'utilizzo di aree/strutture di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata;
- cessato lo stato di emergenza esterna, valuta e decide, coordinandosi con il DTS, il rientro della popolazione evacuata presso le abitazioni, assicurando l'ordinato svolgimento dei rientri;
- emette, d'intesa con il Prefetto, comunicati agli organi di informazione;
- adotta, d'intesa con il Prefetto, sulla base degli elementi informativi forniti dal DTS e dagli altri organi tecnici intervenuti, provvedimenti straordinari di propria competenza necessari in funzione dell'emergenza;

I VIGILI DEL FUOCO

- effettuano la valutazione tecnica della situazione nel luogo dell'incidente e ne riferiscono gli esiti al Prefetto al fine della dichiarazione degli stati di allerta;
- svolgono le operazioni di soccorso tecnico urgente, secondo le proprie procedure interne di intervento, come previsto dal p.e.e. in funzione dello stato di allerta dichiarato dal Prefetto;
- assicurano l'attivazione in loco di un Posto di Comando Avanzato, mediante proprio mezzo UCL, nonché le funzioni di ROS e DTS, mediante proprio personale;
- assicurano la presenza di un proprio referente presso il COC/CCS;
- forniscono continue informazioni sull'andamento dell'intervento di soccorso tecnico urgente al COC/CCS per i necessari raccordi organizzativi con i Responsabili delle Funzioni di supporto e per le azioni di competenza di dette strutture di coordinamento;

IL SUEM 118

- svolgono le operazioni di soccorso sanitario urgente, secondo le proprie procedure interne di intervento, come previsto dal p.e.e. in funzione dello stato di allerta dichiarato dal Prefetto;
- assicurano l'attivazione, ove ritenuto necessario, di un Posto Medico Avanzato, mediante proprie strutture e personale;
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/CCS;
- forniscono continue informazioni sull'andamento dell'intervento di soccorso sanitario urgente al COC/CCS per i necessari raccordi organizzativi con i Responsabili delle Funzioni di supporto e per le azioni di competenza di dette strutture di coordinamento;
- fornisce soccorso sanitario alla popolazione evacuata, ove richiesto;

LA POLIZIA LOCALE

- attivano e presidiano i "cancelli" e i blocchi stradali individuati nel piano della viabilità allegato al p.e.e. al fine di isolare la zona dell'intervento;
- presidiano i percorsi di viabilità alternativa per il deflusso delle persone eventualmente previsti nel piano o resi necessari durante lo sviluppo dell'intervento di emergenza;
- favoriscono l'accesso dei mezzi di soccorso nella zona dell'intervento;
- forniscono supporto al personale del Comune ed ai volontari di protezione civile incaricati di eseguire eventuali evacuazioni di popolazione, secondo le richieste;
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/CCS;

LE FORZE DELL'ORDINE (POLIZIA DI STATO/CARABINIERI – GUARDIA DI FINANZA)

- forniscono supporto al personale della Polizia Locale nell'immediata attivazione dei blocchi stradali necessari ad isolare la zona dell'intervento, secondo la competenza territoriale;
- assicurano l'informazione delle altre Forze dell'Ordine non attivate nell'immediatezza mediante comunicazione circolare tra le centrali operative (112 – 113 – 117);
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/CCS;
- adottano le misure necessarie a garantire la sicurezza e l'ordine pubblico nelle zone interessate dall'emergenza, con particolare riferimento alle zone evacuate;
- segnalano al Prefetto ed al Questore eventuali problematiche per la sicurezza e l'ordine pubblico connesse all'incidente;
- adottano le misure necessarie in riferimento all'eventuale presenza di persone assoggettate a particolari regimi giuridici personali per effetto di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria o di Pubblica Sicurezza;

IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE (GRUPPO COMUNALE/DISTRETTO)

- svolge le attività previste nel p.e.e. nell'ambito delle Funzioni di Supporto competenti, con il coordinamento operativo del rispettivo Responsabile. In particolare:
 - allestisce le eventuali aree di emergenza destinate alla popolazione;
 - svolge tutte le attività necessarie all'assistenza alla popolazione, materiale e psicologica, alla sua raccolta e censimento nella zona di intervento e nei punti di ricovero;
 - supporta la Polizia Locale nel presidio dei "cancelli" stradali e dei percorsi preferenziali per le persone e per i mezzi di soccorso individuati nel piano della viabilità allegato al p.e.e. al fine di fornire informazioni all'utenza;
 - concorre col personale del Comune nell'esecuzione delle eventuali evacuazioni di popolazione, con il supporto, ove necessario, della Polizia Locale;
 - assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/COM, secondo le previsioni del p.e.e. e le necessità;
 - svolge, se necessario, tutte le ulteriori attività previste nel piano comunale di protezione civile con riferimento al rischio industriale;
- cura l'adempimento di tutte le procedure amministrative necessarie alla propria attività a livello comunale e distrettuale;

PROVINCIA

- fornisce supporto ai volontari di protezione civile attivati dai Sindaci in esecuzione del p.e.e. per le necessarie procedure amministrative di competenza;
- dispone le richieste di intervento di organizzazioni di volontariato a supporto delle risorse locali, ove richiesto, e ne coordina l'impiego;
- assicura la presenza di propri referenti presso il CCS;

ARPAV

- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/CCS;
- effettuano la valutazione della situazione nel luogo dell'incidente per i profili di rilievo ambientale e ne riferiscono gli esiti al PCA ed al COC/CCS per i necessari raccordi organizzativi con i Responsabili delle Funzioni di supporto e per le azioni di competenza di dette strutture di coordinamento;

- fornisce informazioni sulle sostanze pericolose coinvolte e sui loro effetti sulle persone e sull'ambiente e indicazioni sulle azioni da intraprendere a loro tutela;
- effettua ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, mediante analisi chimiche e fisiche, anche al fine di indicare gli interventi opportuni per le eventuali azioni di bonifica;

GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI (Enel, gestore rete gas, ...)

- ove richiesto, assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/CCS per i necessari raccordi operativi;
- attiva, ove del caso, il proprio piano di emergenza aziendale;
- fornisce piena collaborazione alle strutture del soccorso pubblico operanti, in particolare fornendo tutte le informazioni necessarie sulla propria rete di servizio ed attuando tutte le misure di emergenza richieste dal DTS o dal ROS dei VVF;

PROPRIETARI/CONCESSIONARI/GESTORI delle strade (ANAS, Veneto Strade spa, Provincia, Società Autostrade, ..)

- ove richiesto, assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/CCS per i necessari raccordi operativi;
- attiva, ove del caso, il proprio piano di emergenza aziendale;
- fornisce piena collaborazione alle strutture del soccorso pubblico operanti, in particolare fornendo tutte le informazioni necessarie sulla propria rete di strade ed attuando tutte le misure di emergenza richieste dal DTS o dal ROS dei VVF.

6. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

I Sindaci dei Comuni interessati, secondo quanto prescritto dall'art. 22 del D.Lgs n. 334/1999, avranno cura di informare preventivamente la popolazione che potrebbe trovarsi coinvolta dall'incidente presso lo stabilimento in merito ai rischi specifici individuati, alle misure di sicurezza ed ai comportamenti di autoprotezione da adottare, rinnovando periodicamente tale informazione e mantenendola comunque permanentemente a disposizione del pubblico.

La scheda di cui all'all. V del D.Lgs n. 334/1999, contenente i dati essenziali per l'informazione alla popolazione viene tempestivamente aggiornata dal Gestore e resa pubblica, quanto alle prime sette sezioni, dal Comune interessato.

La popolazione residente nelle aree di danno e nelle aree a tal fine individuate nella pianificazione, dovrà inoltre essere informata preventivamente anche in merito alle procedure di allertamento e ai segnali di allarme in dotazione allo stabilimento, nonché alle modalità con cui in situazioni di emergenza vengono diramate le comunicazioni da parte del Comune. Ciò al fine di poter correttamente interpretare i segnali e collaborare con le indicazioni fornite dai soccorritori.

6.1 Modalità di allertamento della popolazione

La popolazione residente nelle aree di danno circostanti lo stabilimento saranno avvertite della presenza di una situazione di allarme (procedura 3 – incidente di categoria 3) da:

- **un suono monotonale di sirena della durata di ca. 5 minuti ripetibile**

Le comunicazioni di emergenza saranno diramate a cura del Comune con le seguenti modalità:

- **macchine munite di megafoni, chiamate telefoniche, un pannello "Informacittà" posizionato vicino la Chiesa in via Umberto I°, comunicati stampa**

Ulteriori informazioni sull'intervento di emergenza saranno rese disponibili con le seguenti modalità:

- **sito internet del Comune, sms in abbonamento, comunicazioni radio/televisive.**

6.2 Messaggio informativo in emergenza

Il primo messaggio informativo in emergenza avrà il seguente contenuto:

ATTENZIONE. C'E' UN'EMERGENZA IN CORSO PRESSO LA DITTA METAL CLEANING IN VIA DELL'ARTIGIANATO 71 (ZONA INDUSTRIALE).

I VIGILI DEL FUOCO E LE SQUADRE DEL SOCCORSO SANITARIO SONO GIA' INTERVENUTE E STANNO OPERANDO PER RIPORTARE LA SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO.

VI CHIEDIAMO DI NON AVVICINARVI ALLA ZONA DELL'INCIDENTE, PERCHE' POTREBBE ESSERE PERICOLOSO PER LA VOSTRA INCOLUMITA'.

NELL'ARIA POTREBBERO ESSERCI SOSTANZE NOCIVE, PERCIO' VI CHIEDIAMO DI NON SOSTARE ALL'APERTO E DI RIPARARVI IN UN LUOGO CHIUSO.

CHIUDETE LE FINESTRE (SPEGNETE GAS E FIAMME VIVE E STACCATE LA CORRENTE ELETTRICA).

NON APPENA POSSIBILE VI DAREMO ALTRE INFORMAZIONI.